

Risoluzione

Gruppo consiliare: Sinistra Progetto Comune

Soggetti proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu

Oggetto: Una giornata nazionale per ricordare i crimini del colonialismo italiano in Africa

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamati gli studi con cui si sono iniziati a documentare i crimini della monarchia italiana e del fascismo nel continente africano;

Preso atto di come attorno alle battaglie di Cheren, dell'Amba Alagi e di Gondar (1941) sia stata costruita una memorialistica incentrata su categorie nate all'inizio del XX secolo (1911) in Italia in chiave nazionalista, come documenta anche il lavoro dello storico Matteo Dominioni, attraverso la quale nasce un mito dell'italiano sacrificato sul fronte, di un buon guerriero;

Sottolineato come il succitato mito nazionalista sia costruito anche su episodi mutuati dalla propaganda fascista per gli eventi precedenti al 1941 e sui luoghi comuni sul ruolo del nostro Paese nell'edificazione di strade, ospedali, scuole e infrastrutture in generale nei paesi occupati;

Ricordato qui, a mero titolo indicativo, di:

- come 80 anni fa l'Etiopia si liberò dal fascismo, con il sacrificio del popolo etiopico, sottoposto al "governo Graziani", viceré d'Italia, quindi ministro della RSI, poi processato per alto tradimento;
- il telegramma del 21 febbraio 1937, con cui Rodolfo Graziani invitava ad «attuare il terrore al decuplo» in Etiopia;
- l'uso di aggressivi chimici in Libia e in Etiopia, facendo strage indiscriminata delle popolazioni locali (secondo le ricerche dello storico Angelo Del Boca, tra il 1935 e il 1939, in Etiopia furono impiegate 1.597 bombe a gas, per un totale di 317 tonnellate, a cui si aggiunsero le batterie di cannoni, per un impiego di 1.367 proiettili d'artiglieria caricati ad arsine nella battaglia dell'Endertà);
- la strage di Debre Libanos (21-29 maggio 1937), portata avanti sotto la guida del generale Pietro Maletti, della quale sono stati diffusi sei scatti inediti a luglio 2020, in un articolo dove si

è scritto del «più grande massacro di religiosi e fedeli cristiani avvenuto in Africa» (Avvenire / Tv2000, Massacro di Debre Libanos, nuove foto inedite, 3 luglio 2020);

- la strage di Ankober (9-11 aprile 1939), fatta emergere nel 2006 e diffusa anche da un articolo di Paolo Rumiz (la Repubblica, *Etiopia quella strage fascista*, 22 maggio 2006), nel quale veniva data notizia delle ricerche dello storico Matteo Dominioni, attestanti l'uso di bambe a gas d'arsina e iprite per colpire civili (anziani, donne e bambini) rifugiatisi in una grotta, a cui seguì la fucilazione di 800 persone che si erano arrese, su ordine del governo generale;
- la c.d. strage di Addis Abeba (19-21 febbraio 1937), cioè una serie di azioni di rappresaglia perpetuata da civili italiani e milizia, a danno della popolazione etiopica, in cui morirono migliaia di persone;

Evidenziato però in particolare di come la documentazione indichi la creazione di almeno 19 campi di concentramento, edificati dall'Italia a partire dal 1930, tra cui quelli di Sūluq in Libia, Dhanaane in Somalia e Nocra in Eritrea (come riportato anche sul sito <https://campifascisti.it>, un progetto realizzato con la Fondazione Museo della Shoah, l'Europe for Citizens Programme, l'Archivio Centrale dello Stato e la Regione Toscana);

Evidenziata la necessità di ulteriori approfondimenti e studi sulle vicende del colonialismo italiano, data l'esistenza di una significativa documentazione per verificare ulteriori numerosi episodi storici, analoghi a quelli già citati;

Ricordato come Giuseppe Scuto abbia recentemente pubblicato uno studio sui crimini italiani in Libia (all'interno di un libro edito nel 2020 dal settimanale Left, dal titolo *Il falso mito degli italiani brava gente. Il colonialismo, la Libia e i crimini fascisti*), confermando la necessità di proseguire con gli studi e le pubblicazioni dedicate al tema;

Ribadito come il colonialismo non possa essere ridotto al solo periodo fascista, che piuttosto proseguì una politica nazionalista e imperialista maturata dall'Italia "liberale" già dal finire dell'Ottocento, con responsabilità non solo dei succitati governi Giolitti, Crispi e Mussolini, ma anche della monarchia sabauda;

Evidenziato come il "mito civilizzatore" dell'Italia in Africa fosse basato sull'esportazione di una civiltà fatta di uomini lavoratori, testimoniata anche dalle parole de *La Grande proletaria si è mossa* di Giovanni Pascoli (26 novembre 1911), come ha evidenziato anche il lavoro della storica Valeria Deplano, insistendo su come in Italia non sia stata rimossa la memoria coloniale, ma piuttosto si sia riproposta edulcorata, dal secondo dopoguerra, eliminando tutti gli elementi incompatibili con la

categoria *Italiani brava gente*, con il coinvolgimento di chi rientrata nel Paese dalle ex colonie e provando ad assolvere la nuova Repubblica dalle responsabilità della sua popolazione;

Rilevata l'importanza di chiarire come ancora oggi sia sin troppo diffusa l'idea di una superiorità dell'Europa e della cultura della popolazione di pelle bianca, rispetto al continente africano e alle persone di pelle nera;

Considerato come:

- a lungo, in Italia, la censura abbia colpito il film *Il leone del deserto*, nel quale si racconta la storia di Omar al-Mukhtar, tra le guide della resistenza anticoloniale libica, impiccato per ordine di Rodolfo Graziani;
- Nel nostro Paese non sia mai stato trasmesso dal servizio pubblico radiotelevisivo italiano *Fascist Legacy*, documentario sui crimini di guerra commessi dall'Italia durante la seconda guerra mondiale, i cui diritti sono stati acquistati dalla RAI – Radiotelevisione italiana Spa dalla BBC – British Broad casting Corporation;

Ricordata la proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati il 23 ottobre 2006, avente per oggetto *Istituzione del «Giorno della memoria in ricordo delle vittime africane durante l'occupazione coloniale italiana»*, con cui si chiedeva:

- Di individuare il 19 febbraio come data in cui istituire un giorno della memoria per le vittime africane durante l'occupazione italiana, in relazione alla succitata strage di Addis Abeba, durante il quale:
 - o «Ricordare gli eccidi, le campagne militari, le leggi razziali, l'impiego di aggressivi chimici, la deportazione, la prigionia e, in generale, la politica di occupazione cui i Governi Crispi, Giolitti e Mussolini hanno sottoposto le popolazioni dei Paesi africani dominati dall'Italia»;
 - o Organizzare «cerimonie, iniziative, incontri e momenti di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, sul periodo di occupazione coloniale italiana in Etiopia, Eritrea, Libia e Somalia»;
- Di «istituire una commissione di studio costituita da storici ed esperti con il compito di esaminare le vicende che hanno caratterizzato il periodo dell'occupazione coloniale italiana nei territori di Eritrea, Etiopia, Libia e Somalia»;
- Di impegnarsi a «conservare la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia del nostro Paese, affinché simili eventi non possano più accadere»;

Appreziate le recenti campagne impegnate a denunciare la sterile conservazione della memoria coloniale all'interno delle nostre città, in relazione a problemi di toponomastica mai affrontati adeguatamente dal dibattito politico e istituzionale:

- Ottenendo l'intitolazione di una stazione della metropolitana di Roma al partigiano italo-somalo Giorgio Marincola;
- Organizzando anche a Firenze visite guidate nella "Firenze imperiale", grazie all'impegno di Black History Month Florence (BHMF) e Postcolonial Italy;

Aggiunto di come l'Italia abbia perpetuato crimini coloniali anche in altre parti del mondo (in Albania, nelle isole dell'Egeo, sul cosiddetto confine orientale e anche in Cina, a seguito della compartecipazione alla repressione dell'insurrezione dei Boxers (concessione del 7 giugno 1902 di una piccola zona di Tien Tsin);

Ritenuto importante dare sempre maggiore spazio alle resistenze anticoloniali e antifasciste nei paesi colonizzati dall'Italia;

ESPRIME

Preoccupazione per l'assenza di consapevolezza storica per i crimini italiani in Africa, per il permanere nel Paese del mito riassunto nell'espressione *Italiani brava gente* e per il permanere di elementi dal forte connotato nazionalista e razzista, basati sui principi di una presunta ed inesistente superiorità europea od occidentale;

CHIEDE AL PARLAMENTO E AL GOVERNO

Di procedere all'individuazione di una giornata in cui ricordare i crimini del colonialismo italiano in Africa, analogamente a quanto contenuto nella succitata proposta di legge, presentata alla Camera dei Deputati nel 2006;

Di individuare nel 19 febbraio la data per l'individuazione della suddetta giornata;

IMPEGNA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

A confrontarsi con il Sindaco e la Giunta per organizzare iniziative istituzionali del Comune di Firenze nella data del 19 febbraio per denunciare i crimini del colonialismo italiano in Africa, in collaborazione con le realtà già attive sul territorio su queste tematiche;

A trasmettere il presente atto:

- Al Presidente della Repubblica;
- Alla Presidente del Senato;
- Al Presidente della Camera;
- Al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Ai gruppi parlamentari di Camera e Senato.

Il consigliere,
Dmitrij Palagi

La consigliera,
Antonella Bundu